



TRA I LONGOBARDI DEL SUD
Arechi II e il Ducato di Benevento

a cura di Marcello Rotili

Bruno Figliuolo

IL PRINCIPATO LONGOBARDO DI BENEVENTO
E LE SUE CIRCOSCRIZIONI AMMINISTRATIVE

In un recente convegno bresciano, nel prendere in esame il problema delle circoscrizioni minori in epoca longobarda, ho sostenuto come esse si basassero consapevolmente, sin quasi dagli inizi della presenza dominante di quel popolo nella penisola italiana – per la precisione dal principio del VII secolo – sulle *civitates* allora esistenti: vale a dire, in evidente continuità con il mondo romano, sulle diocesi religiose che a loro volta, com'è noto, si basavano sulle circoscrizioni amministrative laiche dell'impero¹; collocandomi con ciò in una consapevole, aperta e convinta prospettiva storiografica continuistica.

Se si scorrono anche solo rapidamente, per esempio, i documenti pontifici superstiti a cavallo tra VI e VII secolo, d'altra parte, si noterà senz'altro che il vocabolario utilizzato dalla cancelleria papale di quel periodo è il medesimo più tardi assunto dagli amministratori longobardi di quelle stesse aree o delle zone contermini. Il *locus*, infatti, vi si troverà inquadrato all'interno di un *territorium*, ambito circoscrizionale di un *municipium* o di una *civitas*, che farà poi riferimento alla provincia di tradizione tardoimperiale romana nella quale tale territorio si troverà inserito. Così un'ampia tenuta agraria, denominata *massa Veneris*, è collocata «in territorio Menturnensi», che si trova a sua volta «in provincia Campania»²; e pure «in partibus Campanie» è individuata la località di Alife³, così come gli agenti pubblici operanti nelle zone rimaste sotto giurisdizione bizantina sono detti genericamente, del pari rispetto alle aree sotto il controllo longobardo, *actores*⁴. Nei medesimi termini, poi, in pratica consapevolmente equiparandole, si parla nella documentazione bizantina tanto delle circoscrizioni site in zona longobarda quanto di quelle poste in quella bizantina. In una carta romana del 787, per esempio, è evidente l'assimilazione, nella consapevolezza

¹ FIGLIUOLO 2015.

² *Regesti*, n. 3, p. 47, del 575-579.

³ *Regesti*, n. 210, p. 133.

⁴ *Regesti*, n. 24, p. 56; n. 62, p. 72; n. 161, p. 113; n. 176, p. 119 e n. 191, p. 126.

tanto del rogatorio quanto dei convenuti, tra i «fines in territorio Aquinense» (nel principato beneventano) e le aree «de toto Traiecto territorio et Fundano» (site invece nel ducato nominalmente bizantino di Gaeta)⁵.

Tale pressoché identica organizzazione gerarchica degli spazi, espressa con un medesimo lessico, si riscontra inoltre con assoluta continuità nei territori dei principati longobardi, dalle prime testimonianze scritte, risalenti al principio dell'VIII secolo, sino alla seconda metà dell'XI. Nel già richiamato incontro bresciano, quindi, contavo, per la sola Longobardia minore, al momento della sua massima espansione anche demografica, attorno al 1060, quasi un centinaio di località che inquadrassero un territorio a esse soggetto, dando vita a strutture circoscrizionali che le fonti definiscono indifferentemente o quasi *fines*, *pertinentie*, *actus*, *gastaldati* o *comitati*. A quello sguardo di sintesi, però, occorreva – è ovvio – far seguire l'analisi dettagliata di tutte le singole circoscrizioni amministrative. Circa un anno fa, quindi, riprendendo quel tema in un bell'incontro svoltosi a Cimitile, ne iniziavo lo studio, a partire dell'esame degli ambiti territoriali contigui di Sarno, Nocera e Roccapiemonte, siti, in età longobarda, nel principato di Salerno⁶.

Il territorio beneventano, purtroppo, non è così ben documentato come quello salernitano, sicché non è possibile giungere, per esso, a un livello di dettaglio descrittivo comparabile. La situazione dell'analisi e dell'edizione del patrimonio documentario dell'area sannita, inoltre, è a tutt'oggi insoddisfacente, nonostante i numerosi proclami e i solenni impegni a occuparsene susseguitisi da parte di numerosi studiosi nel corso degli ultimi sessanta o settant'anni. In particolare, non risulta neppure inventariata buona parte della documentazione cassinese e neppure lo è, almeno a stampa, quella beneventana, pur se va detto che per l'epoca longobarda le carte inedite e sconosciute di quell'area si contano probabilmente sulle dita.

Nella *Divisio ducatus* dell'849, nella quale si sancisce il distacco del principato di Salerno da quello di Benevento, a quest'ultimo restano i seguenti gastaldati: Brindisi, Bari, Canosa, Ascoli Satriano, Lucera (tutte *civitates* presto riconquistate dai Bizantini), Siponto, Bovino, Sant'Agata di Puglia, Ariano Irpino, Volturara, Boiano, Lesina, Larino, Quintodecimo, Trivento, Termoli, Ortona e solo all'inizio, forse sporadicamente e quasi solo nominalmente, i centri anche vescovili di Chieti, Penne, Valva e Marsi, poi conquistati dai Franchi. A Salerno vanno quelli di Taranto, Matera, la metà di Acerenza, Latiniano, Cassano, Cosenza

⁵ *CDCAj*, I/1, n. 130, p. 244.

⁶ FIGLIUOLO 2016.

(tutte *civitates* pure presto recuperate dai Bizantini, non senza però lasciare prima, in qualche caso, traccia nella documentazione beneventana)⁷, Lanio, Conza, Lucania, Montella, Rota, Nocera, Sarno, Cimitile, Nola, Capua, Teano e Sora⁸. Tutte queste località costituivano centri circoscrizionali di certo prima della *Divisio*. Pochi anni prima, nell'839, quasi a prefigurare l'ormai prossima separazione tra i due principati, in un atto rogato a Benevento si parla di persone «commorantes ex loco Parcorano ex finibus Cimitiro», relativamente alle quali si stabilisce però, da quel momento, che «pertinunt de acto Caudense»⁹. Di tutte le altre località qui menzionate si è già trattato altrove¹⁰ o si accennerà più avanti, nel corso di questo stesso lavoro.

Già pochi anni dopo la *Divisio*, pare nell'860, si costituisce il principato di Capua, che formalmente si stacca da Salerno ma che già doveva essersi sostanzialmente formato, assorbendo non poche circoscrizioni beneventane, giacché nessuno dei gastaldati in cui si articolerà il suo territorio, a eccezione di Capua, Teano e Sora, compare come di pertinenza beneventana o salernitana nella *Divisio* dell'849. Tali circoscrizioni, a prescindere dal capoluogo, sono: Forchia, Caserta, Caiazzo, Telesse, Alife, Calvi, Carinola, Teano, Sessa Aurunca, Suessula, Venafro, Isernia, Pontecorvo, Aquino, Atina, Sora. Ciò significa che al momento della sua massima espansione, prima cioè delle divisioni interne e del parziale ritorno bizantino, il ducato, poi diventato principato di Benevento, si articolava in cinquantatré circoscrizioni, cui vanno aggiunte le tre città capoluogo principesco. Non tutte, però, sono menzionate esplicitamente nella documentazione d'archivio superstite per gli anni in cui esse facevano parte di questo principato; ragion per cui non tutte trovano posto nelle tabelle riassuntive che chiudono il presente contributo e che si basano appunto soltanto su quel genere di testimonianze; anche quando, però, siano sopravvissute in tradizione indiretta, vale a dire in copia o inserite o

⁷ Protagonista di una carta rogata a Benevento nel 764 sono alcune «personas qui fuerint de atto Cassianense»: CSS, II, n. XXVIII, p. 528; e di un'altra stipulatavi nell'879 è un uomo originario «de finibus Latineano»: LECCISOTTI 1961, n. I, p. 11. Ai *finis* tarantini accenna un privilegio beneventano dell'803: CV, I, n. 41, p. 259.

⁸ CILENTO 1966, tav. II, pp. 94-95. Sui confini tra i ducati di Spoleto e Benevento prima e di Benevento con l'impero franco poi, resta insuperato, in complesso, FARAGLIA 1893, in particolare a pp. 165-220. In epoca certamente longobarda Valva ha comunque il titolo di *actus* e al suo interno si trova il *locus Quinquemilia*: CV, I, 9, p. 134, del 689-706, e 10F, del 715; in quest'ultimo atto si accenna anche al *territorium Pinnense*. *Territorium* è anche Marsi, nel 754: CV, I, 17F, p. 166. Non sopravvivono invece testimonianze del territorio chietino anteriori alla metà del IX secolo circa.

⁹ CSS, II, n. XXXIII, p. 540, con evidenti inesattezze nelle note di commento.

¹⁰ Nella fattispecie, per Rota, Nocera e Sarno, cfr. FIGLIUOLO 2016.

parafrasate in fonti cronachistiche. In concreto, non sono presenti nelle tabelle che corredano il presente contributo le circoscrizioni facenti capo a Brindisi, Bari, Ascoli Satriano, Matera e Latiniano, recuperate dai Bizantini già nel corso del IX secolo, e quelle inquadrare dalle città di Ortona e Chieti, finite nel medesimo periodo sotto controllo franco; esse non sono presenti, giacché tutte prive di riscontri nella documentazione d'archivio pubblica o privata di età longobarda e in quanto testimoniate unicamente nel testo della *Divisio* dell'849¹¹. E neppure vi trovano posto le località attestate, sia pur solo pochi anni dopo le divisioni interne, unicamente in territorio salernitano o capuano.

Nel territorio del principato di Benevento sono menzionate poi, sul finire dell'età longobarda, nel 1058, ben 26 sedi vescovili suffraganee¹², cui è da aggiungere Morcone, che lo sarà esplicitamente solo a partire dall'ultimo quarto dell'XI secolo, ma che in realtà è denominata *civitas* ben prima¹³. Tra queste diocesi, chiaramente ed esplicitamente documentate come centri circoscrizionali del principato beneventano, almeno in un primo momento, fino cioè al periodo delle divisioni interne, sono Nola, sede vescovile di antica origine contesa tra il ducato di Benevento e quello di Napoli¹⁴, Cosenza e Conza, entrambe antiche sedi episcopali¹⁵, a passare nell'849 sotto il controllo salernitano insieme a Montella¹⁶, e Lauro (entrambe località che non lo furono invece mai, anche se per Lauro, che compare in ogni caso solo molti anni più tardi come capoluogo circoscrizionale, si farà subito qualche precisazione)¹⁷; e ancora Avellino (*civitas* vescovile, presto insignita anche

¹¹ E esso, com'è noto, è stato da ultimo edito in MARTIN 2005, pp. 201-215; si trova tramandato, con piccole differenze, anche in CS, c. 84, p. 84.

¹² PRATESI 1992a, in particolare a pp. 333-334. Le sedi sono: Alife, Ariano Irpino, Ascoli Satriano, Avellino, Biccari, Boiano, Bovino, Civitate, Dragonara, Fiorentino, Larino, Lesina, Lucera, Montecorvino, Montemarano, Quindici, Sant'Agata dei Goti, Suessula, Teleso, Termoli, Tertiveri, Tocco Caudio, Trevico, Trivento, Troia e Volturara Appula. Non tutte rimasero sempre sotto il controllo politico beneventano. Com'è noto, infatti, alcune, come Sant'Agata dei Goti, entrarono a far parte del principato di Capua, altre, come la maggior parte di quelle pugliesi, tornarono sotto il controllo bizantino.

¹³ *Le più antiche carte del Capitolo*, n. 37, p. 114; n. 39, p. 123; n. 43, p. 138 e n. 44, p. 141, rispettivamente del 1040, 1048, 1054 e 1056. Cfr. pure CMC, II, 65, pp. 296 e 303, rispettivamente del 1047 e del 1049.

¹⁴ RNAM, n. I, p. I, del 703: «tertiatores communes de fundo Materno, cod est in territorio Nole».

¹⁵ Per Cosenza, cfr. CSS, I, n. XIII, p. 355, del 774, ove si accenna ad alcuni abitanti «civitatibus nostre Cosentine»; per Conza, CSS, I, n. XVIII, p. 364, del 774: «in fine Cumsina, loco qui dicitur ad Monumentus»; n. XXIII, p. 373, del 743: «in Capiano et fuit de actionem Comsina»; CUOZZO, MARTIN 1991, n. 14, p. 137, dell'807, rogato nella città di Taranto: «casale in finibus Consinis» (cfr. pure n. 15, p. 139, del 795 o 810); GA, I, p. 27, dell'823: «de finibus Consina»; p. 35, dell'835: «de finibus Cansina». Conosciamo anche il nome di alcuni *comites Consini*: Radechi, ricordato per l'816, e Orso, menzionato nell'840 (*Erch.*, cc. 8 e 14 rispettivamente).

¹⁶ CDV, I, n. 19, p. 71, del 1007: «in locum Baniolum ubi at Paterno dicitur eodem Montellense finibus».

¹⁷ CDV, I, n. 41, p. 159, del 1038: «de loco Yma Lauritane finibus».

del titolo comitale)¹⁸, Ariano Irpino (sede vescovile dal X secolo almeno)¹⁹, l'antica e diruta città di *Aeclanum*, detta in età longobarda Quinto decimo perché situata a quindici miglia da Benevento, sul passo di Mirabella, presso l'odierna Mirabella Eclano²⁰, Sant'Agata di Puglia, Tocco Caudio (che sorgeva nei pressi dell'antica diocesi di *Caudium*)²¹, Boiano²², Canosa²³, Lesina²⁴, Lucera²⁵, Siponto²⁶,

¹⁸ *Le più antiche carte dell'abbazia*, n. 5, p. 11, del 991-992: «ecclesia Sancte Marie de Monte Virgine, finibus Abellino»; CDC, II, n. 369, p. 214, del 984: «intus civitatem Abellino et rebus in loco Baneo et per alia singula loca in finibus et pertinentiis de comitatum de Abellino»; CDV, I, n. 42, del 1038: «in loco Vicopenole et per alia singula loca in pertinentiis de comitatu de Abellino». Prima menzione dei suoi *fines* in una carta dell'891, inserita in una del 968 (CDC, II, n. 254, p. 52): «loco Pronella, Abellinense finibus».

¹⁹ *Le più antiche carte dell'abbazia*, n. 5, p. 11, del 991-992: «in civitate Ariano [...] homines [...] de finibus Ariano». Cfr. pure PRATESI 1992b, n. 2, p. 123, del 1039, n. 3, p. 127, del 1062, e n. 4, p. 129, del 1066, nelle quali tutte è ricordata come *civitas* e nelle ultime due si testimonia come fosse anche murata.

²⁰ CSS, II, n. XXXVI, p. 544, dell'840: «waldum [...] qui esse videtur finibus Larinensis [...] pertinent ex gastaldato Quinto Decimo, et cuncta que ibidem in atto Larinense ex ipso Quinto Decimi gastaldato pertinet».

²¹ GA, I, p. 30, dell'820: «casale in finibus Caudensis, ubi dicitur Laudecene»; CSS, II, n. XXXIII, p. 540, dell'839: «de acto Caudense»; *Le più antiche carte dell'abbazia*, n. 3, p. 5, del 852: «de rebus illis que [...] habuit in finibus Caudinis»; *Le più antiche carte del Capitolo*, n. 8, p. 23, del 936: «in finibus Sancte Agathae et in Caudi»; n. 18, p. 51, del 971: «infra castaldato Tockensi et in Caudini ad pontem Ursi». Tocco è esplicitamente denominato *castrum* nel 975 e nel 979, rispettivamente CSS, II, n. II, p. 677: «habitatores castrum quod Toccum dicitur, in finibus eiusdem castrum» e n. XLII, p. 557: Auloaldo, «qui fuit habitator in castello Tocco» e, ancora, in una carta del 991-992, dove compare menzionato accanto a *Caudi*: «ecclesia Sancti Andree de loco Cella, finibus de castello Tocco [...] et ecclesia Sancti Angeli de loco Turinianu, finibus Caudense» (*Le più antiche carte dell'abbazia*, n. 5, p. 11).

²² Un gastaldo di Boiano, Vandelperto, è ricordato negli anni 860 e 861 (rispettivamente *Erch.*, cap. 29, e *CMC*, I, 35, p. 93); ai *fines Boianenses* si accenna in un atto del 1003 (CV, II, 183, p. 358) e ancora in *Le più antiche carte del Capitolo*, n. 32, p. 96, del 1015: «in monte qui dicitur Maccla Godina, in finibus de supradicta civitate Buiano», ove sorgono le chiese di San Martino e San Bartolomeo; nel 1019 si menziona la chiesa di Sant'Andrea di Cantalupo, «in territorio Boianensi». Cfr. pure DE FRANCESCO 1909-1910, pp. 71-72.

²³ CSS, II, n. XX, p. 471, del 747: «de actu Canusino quam modo Theutpald gastaldio nostro tenere videtur»; I, n. I, 24, p. 308, e n. XVIII, p. 362, del 774: «de iudiciaria Canosina»; CUOZZO, MARTIN 1991, n. 15, p. 139, del 795 o dell'810, rogato nella città di Taranto: beni «iuxta fines Canusie»; CV, I, 34, p. 249, dell'anno 800: «curtem [...] in finibus Canosinis»; e 41, p. 259, dell'803: «intus civitate Varii, Canosinis finibus»; GA, I, p. 27, dell'823: «curtis de Melito de finibus Canosina». Di *fines Canosini* si parla anche in atti dell'834-837 e 832-839 (*Regesti*, rispettivamente n. 654, p. 334, e n. 663, p. 339). Nell'834 a Trani si incontra il gastaldo Sicoproando (PROLOGO 1877, n. 1, p. 3) e nell'854, in una carta rogata a Trani, si accenna a un «bico Iuianello, finibus Baroletane» (n. 3, p. 5).

²⁴ LECCISOTTI 1937, n. II, p. 30, del 788: «totam piscariam de civitate Lesina»; n. VIII, p. 37, forse del 944: «per totas fines et pertinentia de toto castaldato Lesine»; n. X, p. 44, del 977: «in finibus ex eadem civitate Lesene»; CV, I, 34, p. 249, dell'anno 800: «piscariam [...] de lacu de finibus Lesine».

²⁵ CSS, I, p. 279, e n. I, 52, del 774: «corte in Luceria, loco qui dicitur Aquilone»; n. I, 43, e n. VIII, p. 349, pure del 774: «de actu Lucerino»; n. XXVIII, p. 382, dell'835: «de actu Lucerino, iudiciaria Aczoni gastaldo nostro»; CV, I, 34, p. 249, dell'anno 800: «casalem [...] cum ecclesia Sancti Martini in finibus Lucerie»; 62, p. 307, dell'847: «habitor [...] in Terenciano, Lucerinis finibus»; LECCISOTTI 1949, n. II, p. 214, dell'846: «ex loco Bassano, finibus Lucerina».

²⁶ Siponto è sede vescovile di antichissima origine. CSS, II, n. VIII, p. 494, del 740, ove si tratta di alcune persone «qui fuerunt de acto Sipontino»; I, n. VII, p. 346, del 774: «in acto Sipontino, loco ubi

Bovino²⁷, Larino²⁸, Trivento²⁹ e Acerenza³⁰. Il Lanio, ampio territorio sito sul confine con il ducato napoletano³¹, il Biferno e Campobasso (denominazione che del pari sembra indicare un'area geografica piuttosto che un preciso centro abitato con funzioni di capoluogo amministrativo)³², Frigento³³ e Campomarino (che in realtà sembra essere rimasta sempre in territorio franco, nonostante le pretese di annessione dei principi beneventani)³⁴, invece, non potevano fregiarsi del titolo vescovile, né lo potranno fare in seguito.

Bubata dicitur»; n. XXXIII, p. 393, dell'841: «pertinet de actu Sipontino»; CV, I, 34, p. 249, dell'anno 800: «curtem [...] in finibus Siponto».

²⁷ Sede vescovile, come tale documentata per esempio in una carta beneventana del 928 (CSS, II, n. VI, I, p. 675, ove si accenna alla chiesa di San Martino, edificata «in eadem civitate Bivini») e in un'altra del 1036 (GALASSO 1967, n. 8, a p. 316).

²⁸ CSS, II, n. XXXVI, p. 544, dell'840: «waldum nostro [di Radelchi principe di Benevento] sacri nostri palatii qui esse videtur finibus Larinensis [...] et cuncta que ibidem in atto Larinense ex ipso Quinto Decimi gastaldato pertinet», dove è da segnalare come nel medesimo documento si accenni sia ai *fines* che a un *actus* larinense; LECCISOTTI 1947, n. V, p. 97, atto dell'858, rogato «in civitate Laurino»; POUPOARDIN 1907, n. XI, p. 148, del 952: «monasterium beati Benedicti qui edificatus esse videtur in finibus Larino infra murum et muricinum de eadem cibatate Larino»; CV, II, 130, p. 181, del 960: «territorium de Campora, finibus Larinensis»; GA, I, pp. 58-59, del 961: «in civitate Larino [...] in tota pertinencia et dominatione Larino»; GH, I, p. 132, del 1008, ove si parla del monastero di Santa Maria «quod constructum est in finibus Larinensium, in loco Aurole»; *Codice diplomatico del monastero*, II, n. 35, p. III, del 1045: «ipsam civitatem que vocatur Guadia, que videtur esse pertinentem nostri [di Tasselgardo, conte di Larino] comitatu Larinensis» e n. 41, p. 131, del 1049: donazione del castello di Venacquosa «in finibus Larinensium». Oltre alle contee di Chieti e Termoli (per quest'ultima cfr. n. 10, p. 31, del 1024, e altre testimonianze in seguito) si trova in territorio franco anche la località di Guglionesi: nn. 43 e 44, rispettivamente pp. 136 e 140, del 1051, e altri in seguito; CDM, Biblioteca Apostolica Vaticana, n. I, p. 299, pure degli anni cinquanta dell'XI secolo. Sulle contee di Larino e Termoli, cfr. pure DE FRANCESCO 1909-1910, pp. 656-660, 675-677.

²⁹ CSS, II, n. XXXVIII, p. 549, del 992: i principi di Benevento concedono a Randoisio, conte ed eredi la città di Trivento, «quam et castello Anglone et Caccavone [Poggio Sannita] et Cantalupo [...] sic quomodo modo tenent et dominant inter fluvio Trinio et Sangro homines qui in predicta castella habitant». Cfr. pure DE FRANCESCO 1909-1910, pp. 70-71.

³⁰ Città i cui *fines* sono documentati assai per tempo: nel 797-798 oppure nell'815-816, nell'800, nell'803 e nell'833 (cfr. rispettivamente CMC, I, 18, p. 60 = GA, I, p. 19; CV, I, 38, p. 255; 41, p. 259; 57, p. 292). Nel già richiamato documento databile a un anno non ben precisato ma da collocarsi tra il 797 e il 798 o tra l'815 e l'816, si afferma che il monastero di Santa Maria di Banzi si trova «in finibus Acerentine» (CMC, I, 18, p. 60 = GA, I, p. 19); nel 983 la città è ricordata come gastaldato: «infra castaldatus Acerentino» (CV, II, 76, p. 12). Sicco, *Agerentinus castaldeus*, è menzionato nell'anno 816 (*Erch.*, cap. 8).

³¹ CSS, I, p. 283, e n. I, 67, p. 335, del 774: «ecclesiam Sancte Marie que sita est in ipso iaio nostro qui nominatur de Albuti in finibus Laniensis, ubi Iunianus dicitur». Cfr. pure n. XXXVII, p. 398, del 970: «in finibus Laniense in ipso gualdo qui nominatur de Albutti» e n. XXXVIII, p. 401, pure del 970: «terre de finibus Laneo in ipsum gualdum qui nominatur de Albutzu».

³² CSS, I, n. I, 26, p. 310, del 774: «in gastaldato Bifernensi»; n. XXXVI, p. 396, dell'878: «ex finibus Campu Bassi et ex finibus Bifernense».

³³ *Le più antiche carte dell'abbazia*, n. 5, p. II, del 991-992: «ecclesie Sancti Marci et Sancti Cipriani de pertinentia Frequentenses»; CSS, II, n. XI, p. 708, del 1077: «ecclesia vocabulo Sancti Angeli ubi ad Plesco nominatur, in finibus de Frequento».

³⁴ *Codice diplomatico del monastero*, II, n. 2, p. 4, del 1010: «terras in finibus istius nostre civitatis Campomarini»; n. 5, p. 12, del 1016: «locum infra finibus, territorium et pertinentiis de civitate

Ortona e Termoli, poi, si trovavano in una situazione particolare, giacché furono ben presto inglobate nei possedimenti comitali del limitrofo territorio franco e imperiale. Termoli (così come, e lo si è visto, Valva, Penne e Marsi, che seguirono quella medesima strada) ha nondimeno prima lasciato traccia nella documentazione beneventana, giacché in un atto databile tra 828 e 832 si accenna ad alcune località site nel suo *territorium*³⁵. Non credo invece che abbia mai dato vita a un territorio autonomo il *castrum* di Pietrabbondante, che faceva parte dei domini della famiglia Borrelli, che aveva peraltro del pari in territorio franco il fulcro del proprio potere³⁶. Un accenno a parte, come si diceva, merita il *castrum* di Lauro, che potrebbe aver preso il posto dell'antica *civitas* di Quintodecimo, ormai diruta e perciò non più sede vescovile³⁷.

Anche nel Beneventano, come si vede, assistiamo alla proliferazione dei centri di inquadramento territoriale e alla tendenza a promuovere i centri circoscrizionali maggiori al rango di contee: fenomeni che ritengo di aver illustrato con sufficienti prove documentarie relativamente alle aree comprese nel principato di Salerno. Così, per esempio, nell'881, certo in virtù di una sorta di fenomeno imitativo, compare una vigna sita «in loco qui Fabrica vocatur, finibus Folianense», vale a dire Foglianise, località che né allora né mai in seguito fu o sarà menzionata come centro di circoscrizione territoriale³⁸.

Quanto all'area compresa all'interno del principato di Capua, come si è accennato costituitosi verso l'860 dalla separazione da quello di Salerno, sono menzionati nelle fonti coeve, come si è visto, i gastaldati di Forchia, Caserta, Caiazzo, Telese, Alife, Calvi, Carinola, Teano, Sessa Aurunca, *Suessola*, Venafro, Isernia, Pontecorvo, Aquino, Atina e Sora³⁹. Tutti, a eccezione dell'ormai abbandonata *Suessola*, sono centri circoscrizionali documentati anche nelle carte pubbliche e private coeve e tutti risulteranno, entro la fine dell'età lon-

Campomarini»; cfr. pure, n. 30, p. 97, del 1042; n. 33, p. 104, del 1044; n. 36, p. 116, del 1045; n. 55, p. 170, del 1054-1056; n. 56, p. 175, del 1057; n. 72, p. 221, del 1060-1064 e n. 74, p. 224, del 1063-1064: «ecclesia que vocatur Sancta Maria in Arcora, que constructa est in territorio Campimarini». In anni precedenti la località sembra fosse invece ubicata in territorio imperiale, nel distretto di Termoli: «in Campo Marini in finibus Termonense» (CSS, II, n. II, p. 594, del 981 e successive conferme, sino a quella di Corrado II nel 1038: n. V, p. 606).

³⁵ CUOZZO, MARTIN 1991, n. 23, p. 151.

³⁶ DE FRANCESCO 1909-1910, pp. 661 ss.; DI IORIO 1985.

³⁷ Cfr. le testimonianze raccolte in SCANDONE 1983, pp. 3-6. Un giudicato del 689-706 (*Regesti*, n. 225, p. 139) menziona unicamente la *parrocchia* di Quintodecimo, entro la cui giurisdizione ricadono alcune chiese del territorio circostante. Accenno allo stato diruto dell'antica città: *ivi*, n. 241, p. 147, di un anno compreso tra il 715 e il 724.

³⁸ CSS, II, n. XVIII, p. 468.

³⁹ CILENTO 1966, tav. II, pp. 94-95.

gobarda, anche sedi vescovili: Forchia (posta nei pressi dell'antica *Caudium*)⁴⁰, Caiazzo⁴¹, Carinola (insignita del titolo comitale)⁴², Sessa Aurunca⁴³, Aquino⁴⁴, Teano⁴⁵ e Alife (le ultime tre definite dal X secolo talvolta anche contea)⁴⁶,

⁴⁰ CV, I, 34, p. 249, dell'anno 800, e II, 100, p. 85, del 950: «in finibus Caudetane»; CSS, II, n. XXXIII, p. 540, del 839: «ex loco Parcorano ex finibus Cimitiro, pertinent de acto Caudense»; n. XLV, p. 563, del 958, in cui si accenna a «rebus exfundatis de finibus Furculana»; BARTOLONI 1953, n. I, p. 303, del 1000: «in gualdo qui vocatur Airola, propinquo monte Domoaldi, finibus Caudense». Sui *fines caudenses* cfr. pure le testimonianze citate *supra*, in nota 10. L'area caudina pare infatti essere stata divisa tra i gastaldati di Forchia, sito nel principato di Capua, e quello di Tocco Caudio, che rimase invece in territorio beneventano.

⁴¹ La prima menzione del *territorium Caiazzanum* è dell'808: CMC, I, 18, p. 62; i *fines Caiatie* si trovano menzionati nell'812 (CV, I, 40, p. 257) e ancora in una carta del 987 inserita in una del 1012: *Le pergamene dell'Archivio Vescovile di Caiazzo*, n. 2, p. 27; con il titolo di contea è ricordata nell'826: CMC, I, 19, p. 64.

⁴² GA, I, p. 36, dell'849, in cui si parla di beni siti nei *fines* di Capua e Carinola; *Le pergamene di Capua*, I, n. II, p. 4, del 976 (ripubblicato in BOVA 2008, n. 16, p. 105): «de comitatu Kalinolu, ubi Nocelleta dicitur»; CV, II, 135, p. 196; 136, p. 200, e 163, p. 297, rispettivamente del 978, del 980 e del 1000, dove pure è testimoniato quale contea; e nel 1074 si ricorda un «Landulfus qui fuerat comes Caleni» (CMC, III, 41, p. 419), che è forse lo stesso «Landolfus comes castro Calenolo» ricordato nel 988 (CV, II, 170, p. 320). In due atti del 963 e del 1000 si parla invece semplicemente *de finibus Calinolo* (CV, II, 139, p. 214, e 163, p. 297).

⁴³ CSS, I, n. XII, p. 354, del 774: «in finibus Sessa, locum qui dicitur Urbinianu»; CV, I, 34, p. 249, dell'anno 800, e II, 138, p. 211, del 970: «in finibus Suesse»; II, 141, p. 233, del 976: «Atenulfus et Landolfus, germani, comites eiusdem civitatis [Suesse]»; BOVA 2008, n. 9, p. 82, del 963: «terris in finibus Suesse».

⁴⁴ Il *territorium* di Aquino è ricordato in un precetto del 787: CDCaj, I/1, n. 130, p. 244. Nell'867, in un diploma di Ludovico II, si accenna a beni siti «in territorio Aquinensi» (GA, I, p. 38). Nell'874 è testimoniato un «Rodard gastaldeus in Aquinensi villa» (CMC, I, 38, p. 105). In due carte forse del 960 si accenna a beni «in finibus Aquinensis» (GA, I, pp. 57 e 68, questa edita anche in BOVA 2008, n. 6, p. 73). Cfr. pure l'atto del 962, nel quale cinque persone convengono «in presentia domini Adenolfi castaldi et seniori nostri», si dichiarano abitanti «in finibus Aquinensis» e trattano di quattro pezzi di terra che pure si trovano «in finibus Aquinensis»: SCANDONE 1908-1909, in XXXIV, n. I, p. 64. Cfr. pure *ivi*, n. II, p. 67, del 963 («terras quas pertinentes sacri nostri palatii in finibus Aquinensis»); n. III, p. 69, pure del 963 («in finibus Aquino, loco ubi nominatur Polbeca») e n. V, p. 73, del 991, in cui si descrivono i confini tra il comitato di Aquino e l'abbazia cassinese. Tra X e XI secolo la città è ricordata come *territorium* (CMC, II, 6, p. 177; II, 17, p. 382; III, 61, p. 443, rispettivamente del 963, 1058 e 1077), *fines* (II, 34, p. 234, del 1014), gastaldato (II, 16, p. 199, del 996) e *comitatus* (II, 15, p. 195; II, 65, p. 296, rispettivamente del 999 e del 1042).

⁴⁵ CUOZZO, MARTIN 1991, n. I, p. 127, del 745: «in finibus Teano, loco Bairano»; n. 34, p. 167, dell'877: «in finibus Tiani, loco qui nominatur Scatunianu et Purpuranu»; n. 82, p. 189, del 940, giudicato il cui protagonista è Landoario, «missum et iudice domni Atenolfi comitis intus cibitas Tianense»; n. 83, p. 195, del 944, in cui il conte Atenolfo accenna a una «terra inculta in Bairano, finibus pertinentiis nostro commitato Teano, in loco ubi dicitur Tora, in pede de monte pubblico nostro qui vocatur Sancti Leutherii»; e n. 84, p. 197, del 972: «in loco Minianu, finibus eiusdem Teanensis». Cfr. pure GA, I, p. 36, dell'849, per i *fines* di Teano; GH, I, p. 30, del 961: «infra finibus Teanense civitatis, loco ubi Clusa dicitur», e BOVA 2008, n. 10, p. 86, del 963: «in finibus Teano, loco Tora». Costante l'oscillazione, nelle menzioni della località, tra indicazioni di un semplice centro con propri *fines*, così attestato ancora nel 936, 986 e 1028 (CV, II, 88, p. 44; 169, p. 317; III, 199, p. 62), e come contea, titolo attribuitole ancora nel 1049 (CMC, II, 80, p. 326).

⁴⁶ CSS, I, n. I, 63, del 774: «in Alifane finibus»; n. III, p. 338, pure del 774: «ecclesia Sancte Marie que sita est in Alifa, loco qui dicitur Massana»; n. XXXII, p. 390, dell'881: «ex finibus Alifanis»; CMC, I, 6, del 743: «in loco qui Cingla vocatur, territorio Aliphano»; *Erch.*, c. 4, per il 787: «in territorio Aliphano»;

Telese⁴⁷, Arpino⁴⁸, Pontecorvo (quest'ultima anche con il titolo di contea)⁴⁹, Calvi⁵⁰, Venafro⁵¹ e Isernia (le ultime due menzionate talvolta con il titolo di contea)⁵², Sora⁵³ e la contea di Comino, che sembra a un certo punto comprendere entro i propri confini anche la città di Atina⁵⁴. Non menzionata nelle divisioni

GA, I, p. 30, dell'820: «casale in finibus Alifanis, ubi dicitur Bolcanum»; *ivi*, p. 27, dell'823: «casale in finibus Aliphanis»; *ivi*, p. 36, dell'856 (*curtis* in territorio di Alife); *Le più antiche carte del Capitolo*, n. II, p. 32, forse del 949: «iuxta ipso Torano finibus eiusdem Alifane»; POUPARDIN 1907, n. XVI, p. 157, del 980: «Bernardus comes de Alife» minaccia il castello di Corbara, dipendenza cassinese (a Bernardo *comitem de Aliphe* si accenna anche relativamente al 964: CMC, II, 6, p. 176); GH, I, pp. 30-32, 32-37 e 87, quest'ultimo del 984, in cui si parla di *comitatus civitatis Alifane* e di *fines Alifane*. Cfr. pure la nota successiva.

⁴⁷ A proposito della città, si parla sempre dei suoi *fines*: CV, I, 34, p. 249, circa dell'anno 800; 49, p. 271, dell'806; 39, p. 257, dell'807 e 36, p. 253, dell'815: «in Telesinis et Alifanis finibus»; GA, I, p. 36, dell'856 (*curtis* sita in *Pulianellu*, nel territorio di Telese); n. 41, dell'874: «rebus [...] infra finibus Alifanis et Telesinis»; CUOZZO, MARTIN 1991, n. 37, p. 173, del 885: «infra finibus Alifanis et Telesinis»; CDV, I, n. 4, p. 15, del 967: «in loco Ranzano et in Melitunio, finibus Telesine»; n. 20, p. 75, del 1003: «in loco ubi dicitur Cortesani et in loco ubi dicitur Titernu quam et in loco ubi vocatur Piscinole, in ac parte ipso predicto Titerno finibus eiusdem Telesine civitatis»; GH, I, p. 77, documento del 1004 rogato «intus civitatem veterem Telesie»; *Le più antiche carte del Capitolo*, n. 49, p. 150, del 1064, rogata «im loco [poche righe più sotto definito *castello*] Pontis Landolfi, loco ubi dicitur Valle Telesina».

⁴⁸ In CMC, II, 32, p. 228, e II, 55, p. 273, rispettivamente del 1020 e del 1028, si accenna ai *finibus Arpini* e al *territorio Arpinensi*; *Abbazia di Montecassino. I registi dell'Archivio*, n. 1449, p. 271, dell'aprile 1029, in cui si menziona la chiesa di San Silvestro, «que fundata est in acto Erpino», e altri atti successivi.

⁴⁹ GH, I, p. 293, del 998, in cui si menziona Guido, «comes huius civitatis Pontecurbo». Cfr. pure p. 215, ove si fa riferimento ad abitanti della città di Pontecorvo e al monastero di San Nicola, «quod situs esse videtur infra finibus comitatus Ponticurbio»; nel 1049 è menzionato un Giovanni Gato, conte di Pontecorvo, ma la località è definita *castello*: CMC, II, 65, p. 303.

⁵⁰ Ad «habitatores de finibus Calvo» fa riferimento un rogito del 968 inserito in una carta del 1043; un vescovo di Calvi di nome Giacomo è ricordato nel 977; alla *civitas* di Calvi, che inquadra un proprio territorio (*fines*) si accenna ancora in un atto del 1018: BOVA 2008, n. 50, p. 229; n. 19, p. 114, e n. 40, p. 191, rispettivamente.

⁵¹ Se ne menzionano i *fines* in molti atti, tra 807 e 955 (CV, I, 50, p. 273; 35, p. 251; 37, p. 254; 52, p. 278; 59, p. 294; II, 86, p. 37; 88, p. 44; 87, p. 42; 95, p. 71 e 94, p. 69, in ordine cronologico); in un rogito dell'anno 810 si accenna a beni siti «in finibus territorio Benafro» (CV, I, 31, p. 244); come *actus* lo si ricorda nel 939 (CV, II, 87, p. 42); come *gastaldato* nel 954 (CV, II, 93, p. 64) e come *contea* solo dal 1066 (CMC, III, 17, p. 382; CV, III, 106, p. 103). Già nel corso del X secolo è però attestato un conte di Venafro, di nome Pandolfo (GH, I, pp. 40-41) e nel 954 si ricorda un eloquente «Padelfrit comes castaldatui Benafri» (CV, II, 93, p. 64). Cfr. pure DE FRANCESCO 1909-1910, pp. 640-647.

⁵² In una concessione principesca del 964 si accenna alla «civitatem Aeserniensem cum tota pertinentia sua» e, poche righe più sotto, ai «fines de iam dicto comitatu Ysernino» (BOVA 2008, n. 12, p. 93). Nel 981 il conte Landolfo menziona il «suo Yserniense comitatu»: CV, II, 151, p. 271; 168, p. 314, del 985, si accenna invece ai «finibus Ysernie, ubi nominatur Urgi». Cfr. DE FRANCESCO 1909-1910, pp. 648-655.

⁵³ La città è definita *territorium* nel 741 e nel 1040 (CV, I, 18, p. 171, e III, 201, p. 75, rispettivamente), *fines* nel 983 (CV, II, 143, p. 243: «in finibus Sorane civitatis»); vi è testimoniato un conte nel 970 e nel 1058 e un *gastaldo* nel 1012 (CMC, II, 6, p. 177; III, 17, p. 382; II, 32, p. 228).

⁵⁴ POUPARDIN 1907, n. XX, p. 164, del 1017, in cui si menziona una chiesa di San Valentino «que constructa est infra finibus [...] comitatus Comminensi, in loco qui vocatur Pilziniscio»; in CMC, II, 41, p. 245, si accenna alla cessione del «Cominensem comitatum»; GH, I, p. 205, del 1032, nel quale, alla pre-

del IX secolo ma certamente *civitas* e sita in territorio capuano è Sant'Agata dei Goti⁵⁵. Un po' più tardi, con un atto del 979, viene istituita anche la diocesi di Caiazzo, il cui centro cittadino appare in verità, sin dal principio del IX secolo, insignito del titolo comitale⁵⁶. Una carta del 1012, che ne ricorda in transunto le altre precedenti e purtroppo non datate, testimonia con chiarezza che parte almeno del suo territorio circoscrizionale fu ritagliato da quello alifano⁵⁷. Del pari in un secondo momento, probabilmente assorbendo tra la fine del X e gli inizi dell'XI secolo l'ormai disabitata diocesi di *Calatia*, nasce la città di Caserta⁵⁸.

Ricapitolando, prima della metà del IX secolo tutte le località facenti parte del principato di Capua, tranne la sola Arpino, se non erro, sono certamente documentate come capoluoghi di circoscrizioni amministrative già beneventane.

Le seguenti tabelle, costruite, nel senso cui si è accennato, sulle sole risultanze d'archivio, sintetizzano, visualizzandoli, i fenomeni qui analizzati: come sussista, cioè, una forte identità tra sedi vescovili e capoluoghi dei centri circoscrizionali e come questi ultimi siano definiti indifferentemente, nelle fonti, oltre che *civitates*, quando si voglia indicare il territorio di loro pertinenza amministrativa, con i termini generici di *territorium*, *fines*, *actus*, *pertinentie*, *iudiciaria* o con

senza dei conti di Caserta e Atina, entrambi di nome Pandolfo, si fa riferimento alla «ecclesiam Sancti Nazarii infra Cominensem comitatum, in territorio Atine». L'area è però spesso definita, in atti che vanno dal 778 alla metà circa dell'XI secolo, come *territorium*, racchiudente al proprio interno anche dei castelli, come Vicalvi e Settefrati: CV, I, 30, p. 243; I, 63, p. 308, e II, 123, p. 158, rispettivamente del 778, 830 e 965; CMC, II, 13, p. 192; 31, p. 224 (due atti); 50, p. 260, e 87, p. 338, rispettivamente del 987, 1017, 1019-1020, 1024 e 1054 (in quest'ultimo caso si parla di *pertinentia Cominensi*). Vicalvi, a sua volta, compare come territorio con propri *fines* e proprio gastaldo in una testimonianza risalente al 980 (CMC, II, 6, p. 177: «Rachis, gastleus de Vicalbo, donavit beato Benedicto curtem suam cum ecclesia Sancti Victorini [...] necnon et duo gualda in finibus Vicalbi»). Quanto ad Atina, definisce un proprio territorio nell'894 e nel 936 (CV, II, 75, p. 10, e 89, p. 52, rispettivamente), mentre è definito contea nel 982, nel 992 e nel 1012: «infra comitatu Ateniese» (rispettivamente CV, II, 145, p. 252; 127, p. 173, e III, 184, p. 5).

⁵⁵ Per Sant'Agata dei Goti, oltre alla carta citata *supra*, in nota 10, e che risale al 936, cfr. *Le pergamene di Capua*, n. III, p. 7, del 977 (ripubblicata in BOVA 2008, n. 17, p. 109): «in finibus cibitate Sancte Agathe, loco ubi dicitur Ducenta»; CMC, II, 26, p. 213, del 1004: «Landulfus obtulit omnes res sibi pertinentes [...] in comitatu Sancte Agathe»; GALLO 1937, n. 5, p. 73, del 1006: «rebus [...] in comitatum in cibitate Sancte Agathe».

⁵⁶ GA, I, p. 28, dell'815-816 oppure dell'826-827, in cui si fa riferimento ad alcune località site appunto nella contea di Caiazzo. Per l'istituzione della diocesi, nel 979, cfr. BOVA 2008, n. 20, p. 119, del 979. Cfr. pure *ivi*, n. 21, p. 122, del 981, in cui si accenna alla *civitas* di Caiazzo, e nn. 22 e 23, rispettivamente p. 128 e p. 133, del 982 e del 985, in cui se ne menzionano i *fines*. Su Caiazzo cfr. pure *supra*, nota 39.

⁵⁷ BOVA 2008, n. 36, p. 170, con riferimento alla chiesa di Santa Maria *ad Coboltere*, oggi nel comune di Alvignano, che passa appunto dalla circoscrizione di Alife a quella di Caiazzo.

⁵⁸ Nella documentazione pubblica e privata, in verità, Caserta fa la propria comparsa un po' più tardi, allorché cioè, nel 1034, è testimoniato un Giovanni conte della città (BOVA 2008, n. 45, p. 212). In carte del 1046 e del 1052 si fa poi riferimento di nuovo ai suoi *comites* e ai suoi *fines*, definendola *civitas* (*ivi*, n. 55, p. 247, del 1052, con inserto del 1046). Sulla storia cittadina e sui limiti della sua circoscrizione diocesana, cfr. comunque l'ottimo VULTAGGIO 1993, in particolare a pp. 31-33 e 40 ss.

quelli più precisi e prestigiosi, quando verranno affidati a personalità di rango dell'aristocrazia beneventana, di gastaldati o comitati. In tabella un asterisco segnala che la località menzionata non costituisce centro diocesano e nell'ultima colonna si rimanda, per ragioni di spazio, alla nota del presente contributo in cui è citata la fonte cui si fa riferimento. Acerenza, divisa tra i principati di Benevento e Salerno, si troverà menzionata in entrambe le relative tabelle. Nelle seguenti visualizzazioni la documentazione relativa ai centri passati a un certo punto della loro vicenda storica sotto altra dominazione è elencata solo sino a quel momento. Quanto a quella relativa alle località rimaste sempre sotto il controllo beneventano, raggruppate nella tabella 4, è analizzata, onde evitare eccessive ripetizioni, solo per il periodo più antico o quando in essa si segnalino mutamenti significativi nelle definizioni date dei vari centri menzionati.

Tab. 1. Circostrizioni amministrative del principato di Benevento passate poi in quello di Salerno

	Circostrizione	Anno	Definizione	Località minori	Fonte
1	Cassano	764	<i>actus</i>	—	nota 5
2	Cosenza	774	<i>civitas</i>	—	nota 13
3	Cimitile	839	<i>fines</i>	—	nota 7
4	Nola	703	<i>territorium</i>	—	nota 12
		743	<i>actus</i>	Capiano	
		774		Ad Monumentum	
5	Conza	807	<i>fines</i>	—	nota 13
		823		—	
		835		—	
6	Lanio*	774	<i>fines</i>	Ubi Iuniano dicitur	nota 29
		797-798 o 815-816		—	
7	Acerenza	800	<i>fines</i>	—	nota 28
		803		—	
		833		—	
8	Taranto	803	<i>fines</i>	—	nota 5

Tab. 2. Circoscrizioni amministrative del principato di Benevento passate poi in quello di Capua

	Circoscrizione	Anno	Definizione	Località minori	Fonte
1	Forchia	800	<i>fines</i>	Paolisi	nota 38
		839	<i>actus</i>	—	
2	Caiazzo*	808	<i>territorium</i>	—	nota 39
		812	<i>fines</i>	—	
		815-816 o 826-827	<i>comitatu</i>	—	nota 54
		826	—	—	nota 39
3	Carinola	849	<i>fines</i>	—	nota 40
4	Sessa Aurunca	774	<i>fines</i>	Locus Urbinianu	nota 41
		800		—	
5	Aquino	787	<i>territorium</i>	—	nota 42
6	Teano	745	<i>fines</i>	Locus Bairano	nota 43
		849		—	
7	Alife	743	<i>territorium</i>	Locus Cingla	nota 44
		774		Locus Massana	
		815		—	nota 45
		820	<i>fines</i>	Bolcanum	nota 44
		823		—	
		856	<i>territorium</i>	—	
8	Telese	800	<i>fines</i>	—	nota 45
		806		—	
		807		—	
		815		—	
		856		<i>territorium</i>	
9	Venafro	807	<i>fines</i>	Locus Fratta	nota 49
		815		Locus Mazzano	
		817		Locus Mazzano e Toro	
		817		—	
		836		Locus Campiniano	
10	Sora	741	<i>territorium</i>	—	nota 51

IL PRINCIPATO LONGOBARDO DI BENEVENTO

Tab. 3. Circostrizioni amministrative del principato beneventano passate poi sotto il controllo franco

	Circostrizione	Anno	Definizione	Località minori	Fonte
1	Valva	689-706	<i>actus</i>	Locus Quinquemilia	nota 5
2	Penne	715	<i>territorium</i>	–	nota 5
3	Marsi	754	<i>territorium</i>	–	nota 5

Tab. 4. Circostrizioni amministrative rimaste sempre in territorio beneventano

	Circostrizione	Anno	Definizione	Località minori	Fonte
1	Avellino	891	<i>fines</i>	Locus Prunella	nota 16
		984	<i>fines et pertinentie de comitatu</i>	Locus Baneo	
		991-992	<i>fines</i>	Montevergine	
		1038	<i>pertinentie de comitatu</i>	–	
2	Ariano Irpino	991-992	<i>fines</i>	–	nota 17
3	Quintodecimo	840	<i>gastaldato</i>	–	nota 18
4	Tocco Caudio	820	<i>fines</i>	Laudecene	nota 19
		839	<i>actus</i>	–	
		852	<i>fines</i>	–	
		936	<i>fines</i>	–	
		971	<i>gastaldato</i>	Ad Pontem Ursi	
		991-992	<i>fines</i>	Locus Cella, locus Turiniano	
5	Bojano	1003	<i>fines</i>	–	nota 20
		1015		Macchiagodena	
		1019	<i>territorium</i>	Cantalupo	
6	Canosa	747	<i>actus</i>	–	nota 21
		774	<i>iudiciaria</i>	–	
		795 o 810		–	
		803	<i>fines</i>	Civitas Bari	
		823		–	

(segue)

Circoscrizione	Anno	Definizione	Località minori	Fonte	
7	Lesina	788	<i>civitas</i>	–	nota 22
		800	<i>fines</i>	–	
		947	<i>fines et pertinentie de castaldato</i>	–	
		977	<i>fines</i>	–	
8	Lucera	774	–	Locus Aquilone	nota 23
		“	<i>actus</i>	–	
		800	–	–	
		846	<i>fines</i>	Locus Bassano	
		847	–	Terenciano	
9	Siponto	740	<i>actus</i>	–	nota 24
		774	<i>actus</i>	Locus Bubata	
		800	<i>fines</i>	–	
		841	<i>actus</i>	–	
10	Bovino	928	<i>civitas</i>	–	nota 25
		840	<i>fines e actus</i>	–	
11	Larino	858	<i>civitas</i>	–	nota 26
		952	–	–	
		960	<i>fines</i>	Territorium de Campora	
		961	<i>pertinentie</i>	–	
		1008	<i>fines</i>	Locus Aurola	
		1045	<i>comitatus</i>	Civitas Guadia	
		1049	<i>fines</i>	Castrum Venacquosa	
		12	Trivento	992	
13	Acerenza	983	<i>gastaldato</i>	–	nota 28
14	Biferno e Campobasso*	774	<i>gastaldato</i>	–	nota 30
		878	<i>fines</i>	–	
15	Frigento*	991-992	<i>pertinentie</i>	–	nota 31
		1077	<i>fines</i>	Ad Plesco	
16	Termoli	828-832	<i>territorium</i>	–	nota 33

Abbreviazioni

Abbazia di Montecassino. *I regesti dell'Archivio*

Abbazia di Montecassino. I regesti dell'Archivio, VII, a cura di T. LECCISOTTI, Roma 1972.

CDC

Codex Diplomaticus Cavensis, I-VIII, ed. M. MORCALDI, M. SCHIANI, S. DE STEFANO, Mediolani-Pisis-Neapoli 1873-1893; IX e X, ed. S. LEONE, G. VITOLO, Badia di Cava, 1984 e 1990.

CDCa_j

Codex Diplomaticus Cajetanus, 4 voll., Montecassino 1887-1960.

CDV

Codice Diplomatico Verginiano, ed. P.M. TROPEANO, 13 voll., Montevergine 1977-2000.

CMC

Chronica Monasterii Casinensis, ed. H. HOFFMANN, *Monumenta Germaniae Historica. Scriptores*, XXXIV, Hannover 1980.

Codice diplomatico del monastero

Codice diplomatico del monastero benedettino di S. Maria di Tremiti (1005-1237), a cura di A. PETRUCCI, 3 voll., Roma 1960.

CS

Chronicon Salernitanum, a cura di U. WESTERBERGH, *A Critical Edition with Studies on Literary and Historical Sources and on Language* ("Acta Universitatis Stockholmiensis. Studia latina Stockholmiensia", 3), Stockholm 1956.

CSS

Chronicon Sanctae Sophiae (cod. Vat. Lat. 4939), ed. e commento a cura di J.-M. MARTIN, studio sull'apparato decorativo di G. OROFINO (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, "Fonti per la storia dell'Italia medievale", *Rerum Italicarum Scriptores*, 3), 2 voll., Roma 2000.

CV

Chronicon Vulturnense del Monaco Giovanni, a cura di V. FEDERICI (Istituto Storico Italiano per il Medioevo, "Fonti per la storia d'Italia", 58), 3 voll., Roma 1925-1938.

Erch.

Erchemperti Historia Langobardorum Beneventanorum, ed. G. WAITZ, in *Monumenta Germaniae Historica. Scriptores Rerum Langobardicarum et Italicarum*, pp. 231-264.

GA

E. GATTOLA, *Ad historiam Abbatiae Cassinensis Accessiones*, 2 voll., Venezia 1734.

GH

E. GATTOLA, *Historia abbatiae Cassinensis*, 2 voll., Venezia 1733.

Le pergamene dell'Archivio Vescovile di Caiazzo

Le pergamene dell'Archivio Vescovile di Caiazzo (1007-1265), a cura di C. SALVATI, M.A. AR-
PAGO, B. JENGO, A. GENTILE, G. FUSCO, G. TESCIONE, 2 voll., Caserta 1983.

Le pergamene di Capua

Le pergamene di Capua, I, 972-1265, a cura di J. MAZZOLENI, Napoli 1967.

Le più antiche carte del Capitolo

Le più antiche carte del Capitolo della Cattedrale di Benevento (668-1200), a cura di A. CIA-
RALLI, V. DE DONATO, V. MATERA (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. "Fonti per
la storia dell'Italia medievale", *Regesta Chartarum*, 52), Roma 2002.

Le più antiche carte dell'abbazia

Le più antiche carte dell'abbazia di San Modesto in Benevento (secoli VII-XIII), a cura di
F. BARTOLONI (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. "Fonti per la storia dell'Italia
medievale", *Regesta Chartarum*, 38), Roma 1950.

Regesti

Regesti dei documenti dell'Italia meridionale 570-899, a cura di J.-M. MARTIN, E. CUOZZO,
S. GASPARRI, M. VILLANI, Roma 2002.

RNAM

Regii Neapolitani Archivi Monumenta edita ac illustrata, 6 voll., Napoli 1845-1861.

Bibliografia

- BARTOLONI F. 1953, *I diplomi dei principi longobardi di Benevento, di Capua e di Salerno nella tradizione beneventana*, in C. MANARESI (a cura di), *Studi di paleografia, diplomatica, storia e araldica in onore di Cesare Manaresi*, Milano, pp. 291-307.
- BOVA G. 2008, *Le pergamene longobarde della Mater Ecclesia capuana (787-1055)*, Napoli.
- CILENTO N. 1966, *Le origini della signoria capuana nella Longobardia minore* (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, "Studi storici", 69-70), Roma.
- CUOZZO E., MARTIN J.-M. 1991, *Documents inédits ou peu connus des archives du Mont-Cassin (VIII^e-X^e siècles)*, «Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge - Temps Modernes», 103, pp. 115-210.
- DE FRANCESCO A. 1909-1910, *Origini e sviluppo del feudalesimo del Molise. Fino alla caduta della dominazione normanna*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», XXXIV, pp. 432-460, 640-671; e XXXV, pp. 70-97, 273-307.
- DI IORIO A. 1985, *La Terra Burrellensis e la Contea longobarda di Pietrabbondante*, in *Almanacco del Molise*, II, Campobasso, pp. 165-186.
- FARAGLIA N.F. 1893, *Saggio di corografia abruzzese medioevale*, ora in Id., *I miei studi storici delle cose abruzzesi*, Lanciano (rist. anast. Sala Bolognese 1984), pp. 161-244.
- FIGLIUOLO B. 2015, *L'organizzazione circoscrizionale del territorio nell'Italia longobarda*, in G. ARCHETTI (a cura di), *Desiderio. Il progetto politico dell'ultimo re longobardo*, Atti del

- I convegno internazionale di studio del Centro studi longobardi (Brescia, 21-24 marzo 2013), (Centro studi longobardi, "Convegni", 1), Roma-Brescia, pp. 421-462.
- 2016, *Il territorio nocerino-sarnese in età longobarda: forme insediative e strutture amministrative*, in C. EBANISTA, M. ROTILI (a cura di), *Territorio, insediamenti e necropoli fra tarda antichità e alto medioevo*, Atti del convegno internazionale di studi (Cimitile - Santa Maria Capua Vetere, 13-14 giugno 2013), ("Giornate sulla tarda antichità e il Medioevo", 7), Napoli, pp. 203-217.
- GALASSO E. 1967, *Caratteri paleografici e diplomatici dell'atto privato a Capua e Benevento prima del secolo XI*, in *Il contributo dell'archidiocesi di Capua alla vita religiosa e culturale del Meridione*, Atti del convegno nazionale di Studi storici (26-31 ottobre 1966), Roma, pp. 291-317.
- GALLO A. 1937, *I diplomi dei principi longobardi di Benevento, di Capua e di Salerno nella tradizione cassinese*, «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo», 52, pp. 1-79.
- LECCISOTTI T. 1937, *Le colonie cassinesi in Capitanata, I. Lesina (sec. VIII-XI)*, Montecassino.
- 1947, *Antiche prepositure cassinesi nei pressi del Fortore e del Saccione*, «Benedictina», 1, pp. 83-133.
- 1949, *Le relazioni fra Montecassino e Tremiti e i possedimenti cassinesi a Foggia e Lucera*, «Benedictina», 3, pp. 203-215.
- 1961, *Le pergamene latine di Taranto nell'Archivio di Montecassino*, «Archivio Storico Pugliese», XIV, pp. 3-49.
- MARTIN J.-M. 2005, *Guerre, accords et frontières en Italie méridionale pendant le haut Moyen Âge. Pacta de Liburia, Divisio Principatus Beneventani et autres actes* ("Sources et documents d'histoire du Moyen Âge publiés par l'École Française de Roma", 7), Roma.
- POUPARDIN R. 1907, *Étude sur les Institutions politiques et administratives des Principautés lombards de l'Italie méridionale (IX^e-XI^e siècles)*, Paris.
- PRATESI A. 1992a, *Note di diplomatica vescovile beneventana. Parte II: vescovi suffraganei (secoli X-XIII). Con una appendice di documenti inediti*, ora nel suo *Tra carte e notai. Saggi di diplomatica dal 1951 al 1991* ("Miscellanea della Società Romana di Storia Patria", XXXV), Roma, pp. 325-414.
- 1992b, «*Chartae rescriptae*» del secolo XI proveniente da Ariano Irpino, ora in ID., *Tra carte e notai Saggi di diplomatica dal 1951 al 1991* ("Miscellanea della Società Romana di Storia Patria", XXXV), Roma, pp. 99-131.
- PROLOGO A. 1877, *Le carte che si conservano nello Archivio del Capitolo metropolitano della città di Trani dal IX secolo fino all'anno 1266*, Barletta.
- SCANDONE F. 1908-1909, *Il gastaldato di Aquino dalla metà del secolo IX alla fine del X*, «Archivio storico per le province napoletane», XXXIII, pp. 720-735, e XXXIV, pp. 49-77.
- 1983, *Documenti per la storia dei Comuni dell'Irpinia, III. Lauro e i casali*, introduzione e cura di B. FIGLIUOLO, G. RECUPIDO o.f.m. conv., Lauro.
- VULTAGGIO C. 1993, *Caserta nel Medioevo*, in F. CORVESE, G. TESCIONE (a cura di), *Per una storia di Caserta dal Medioevo all'età contemporanea*, Napoli, pp. 23-114.